

Studio di fattibilità dell'ateneo di Udine finanziato dalla Popolare di Cividale

Il Friuli-V.G. vuol fare da solo

■ Anche il Friuli-Venezia Giulia avrà presto il proprio fondo territoriale di previdenza complementare. L'idea è nata nel 2007 all'interno del Centro sul welfare dell'Università di Udine e lo studio di fattibilità che ne è derivato, finanziato dalla Banca Popolare di Cividale e sviluppato da Michela Mughherli, esperta di management assicurativo e previdenza, ha dato esito positivo.

Sui tempi è ancora presto per esprimersi. L'iter amministrativo e burocratico deve ancora compiere i primi passi: per istituire il fondo servirà una legge regionale; poi occorrerà attendere il via libera della Covip (l'autorità di sorveglianza), e infine individuare la banca depositaria e i gestori del patrimonio.

Ma intanto l'iniziativa ha già raccolto ampi consensi sia da parte del tessuto produttivo e sia da parte delle istituzioni. «Il fondo sarà

aperto a tutte le categorie di lavoratori, dalle partite Iva ai dipendenti, a patto che vivano o lavorino in Friuli-Venezia Giulia» dice Michela Mughherli, che con questo progetto ha ottenuto un riconoscimento speciale alla Start-Cup. L'ampia trasversalità, continua la professionista, «consentirà agli iscritti di mantenere l'adesione al fondo anche nel caso in cui si cambi occupazione, comparto o tipologia contrattuale».

Lo studio stima che il fondo possa raccogliere nel primo anno di attività 33 mila iscritti (circa il 10% del totale dei lavoratori del Friuli-Venezia Giulia), per poi mantenere nei tre anni successivi un tasso di crescita del 10% all'anno. All'ottavo anno, l'obiettivo è superare la soglia delle 52 mila unità. Delle 33 mila adesioni previste in fase di avvio, 9.600 dovrebbero provenire dal comparto pubblico, oltre 22 mila da quello privato (i restanti sono indipendenti). Le risorse in gestione potrebbero attestarsi a 61 milioni di euro il primo anno, fino a raggiungere i 770 milioni all'ottavo anno.

Per Andrea Garlatti, assessore regionale alla Funzione pubblica e al coordinamento delle riforme, la strategicità del fondo è duplice: «Da un lato si offrirebbe alla po-

Il piano di sviluppo

Aderenti e introiti previsti nei primi sei anni di vita del Fondo pensione regionale del Friuli-Venezia Giulia

Aderenti al Fondo (stime a 6 anni)

	Lavoratori iscritti	Tasso di crescita (%)
Anno 1	33.502	(*)
Anno 2	36.852	10
Anno 3	40.537	10
Anno 4	44.591	10
Anno 5	46.821	5
Anno 6	49.162	5

(*) Sono circa il 10% dei lavoratori del FVG, 9.650 dei quali provenienti dal comparto pubblico

Flussi annuali e risorse in gestione al Fondo (stime a 6 anni) (milioni di euro)

	Contributi annuali	Risorse in gestione
Anno 1	61,0	61,5
Anno 2	67,1	131,5
Anno 3	73,8	208,5
Anno 4	81,1	293,2
Anno 5	85,2	381,9
Anno 6	89,4	474,9

Fonte: Banca Popolare di Cividale - Elab. Centro del Welfare dell'Università degli Studi di Udine

polazione uno strumento per incrementare la propria copertura previdenziale, dall'altro si costituirebbe un patrimonio che, in parte, potrebbe essere investito sul territorio. L'operazione verrebbe agevolata dalla forte presenza di liquidità privata e non utilizzata nel sistema bancario locale e dall'elevato numero di dipendenti

pubblici in regione, circa 90 mila statali inclusi».

Fondamentale, per Mughherli, sarà la gestione del patrimonio: «Occorrerà guardare al fondo in una prospettiva di medio-lungo periodo - dice - e non come una risorsa per l'immediato, altrimenti rischieremo di non performare adeguatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michela Mughherli

MUGHERLI
FINANCIALS

Requisiti. Il fondo sarà aperto a tutte le categorie di lavoratori, dalla partite Iva ai dipendenti, a patto che vivano e lavorino in Friuli-V.G.